

I vescovi dei Marsi

Attone e Pandolfo



Massimo Basilici

Edizioni **LO**

A Derio,
altro frammento
di Pereto
vivo nei ricordi.

Desiderio Di Berardino
Roma, 15 dicembre 1940
Pereto, 3 marzo 2026

Sommario

Introduzione	1
Diocesi carsolana	3
I vescovi Attone e Pandolfo	4
Le dinastie	4
Gli autori.....	5
Leone Marsicano, anno Mille.....	5
Febonio Muzio, anno 1678.....	5
Ughelli Ferinando – Italia sacra, anno 1644.....	21
Corsignani Pietro Antonio - De Viris Illustribus, anno 1712.....	22
Ughelli Ferinando – Italia sacra, anno 1717.....	23
Gattola Erasmo, anni 1733-1734.....	25
Corsignani Pietro Antonio - Reggia Marsicana, anno 1738.....	25
Cocquelines Carlo, anno 1739.....	28
Mansi Gian Domenico, anno 1774.....	29
Antinori Anton Ludovico, anni fine Settecento.....	29
Migne Jacques Paul, anno 1853.....	30
Bullarium Romanum, anno 1857.....	31
Di Pietro Andrea, anno 1872.....	32
Gams Pius Bonifacius, anno 1873.....	34
Jaffé Philipp, anno 1885.....	35
Zazza Antonio, anno 1888-1891.....	35
Kehr Paul Fridolin, anno 1909.....	35
Monumenta Germaniae Historica, anno 2010.....	35
I Concili: anni 1046-1059.....	36
Considerazioni	40
Appendici	41
Lettera decretale di papa Stefano IX: trascrizione.....	41

Introduzione

A metà dell'anno Mille, si sviluppano le vicende di due vescovi della diocesi dei Marsi, Attone e Pandolfo. Dalle pubblicazioni a stampa prodotte finora, sembra che questi due prelati abbiano avuto una stretta relazione con la storia della chiesa di *Santa Maria in Cellis*, localizzata in Carsoli (L'Aquila).

La ricerca della quale si riferisce in questo libro, prende origine dalla pubblicazione del manoscritto di Maccafani Gian Gabriello su *Santa Maria di Celle*.

Con la presente opera, infatti, s'intende mettere in luce tutti gli aspetti di questa vicenda.

Ringrazio:

Grimaldi Stefania, coordinatrice, oggi a riposo, dell'Archivio Diocesano dei Marsi, per informazioni

Rossi Adriana per documentazione

Palazzi Lucia dell'archivio diocesano di Chieti per informazioni

Iocco Angelo per documentazione

Petrucci Pietro per informazioni

Branciani Luchina per revisione di alcuni testi latini

Bigliuzzi Rita per suggerimenti

Basilici Alessandro per elaborazioni grafiche

Iadeluca Andrea per la revisione del presente testo

Massimo Basilici

Roma, 21 marzo 2026.

Note per questa pubblicazione

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore, utili alla comprensione del relativo testo.

Nella copertina sono riportate due immagini riprodotte all'interno delle *Historiae Marsorum* del Febonio, che saranno illustrate all'interno della presente pubblicazione.

Diocesi carsolana

Tra il 1048 ed il 1057 sarebbe nata la diocesi carsolana, distaccandola dalla diocesi dei Marsi. Alcuni autori parlano di diocesi di *Carseoli*, abitato esistente all'epoca, mentre altri di Carsoli, di cui all'epoca non esisteva ancora il nome.

Questa nuova diocesi doveva comprendere il territorio carsolano e la Valle di Nerfa. Per consolidare ulteriormente il loro dominio e controllare direttamente i possedimenti pontifici nei territori all'estremo confine occidentale della loro contea, i Conti dei Marsi imposero un loro congiunto, Azzo detto anche Atto o Attone, come vescovo aggiunto a quello regolarmente eletto dal clero di Roma, Pandolfo. Lo scisma durò fino all'anno 1057, quando il sinodo romano di quell'anno riconobbe Pandolfo come unico vescovo dei Marsi. Attone sarebbe stato un vescovo illegittimo. La sede episcopale di questa seconda diocesi sarebbe stata la chiesa di *Santa Maria in Cellis*. Questo è quanto raccontano vari storici.

Maccafani Gian Gabriello, storico locale che ha condotto ricerche sulla chiesa di *Santa Maria in Cellis*, nel suo manoscritto¹ non parla di questa diocesi carsolana. Aveva a disposizione il testo delle *Historiae Marsorum* del Febonio,² in cui si narra dei due vescovi e della diocesi carsolana, ma non di questa scissione.

¹ Per dettagli si veda: Basilici Massimo, *Santa Maria di Celle – Carsoli: Manoscritto Maccafani*, Edizioni Lo, Roma, 2026.

² Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, Napoli, 1678.

I vescovi Attone e Pandolfo

Per ricostruire gli eventi storici del presente contenuto, è stato necessario analizzare le dinastie a cui appartenevano Attone e Pandolfo, gli autori di cui ne parlano ed i concili a cui potevano essere stati presenti. In merito è stata svolta una ricerca illustrata a seguire.

Le dinastie

I Conti dei Marsi diedero alla diocesi dei Marsi vari vescovi intorno all'anno Mille. La nomina di vescovo era un tema legato alle famiglie nobili locali che si adoperavano per fare eleggere i loro congiunti. Di seguito l'elenco dei vescovi marsicani appartenenti alla famiglia dei Conti dei Marsi.

- Alberico, vescovo nel 970, era figlio di Berardo III, conte dei Marsi;
- Quinisio, vescovo nel 994, era figlio spurio del vescovo Alberico;
- Attone;
- Pandolfo;
- Sigenuolfo, vescovo fino al 1106, con molta probabilità proveniva dai Conti dei Marsi;
- Berardo, vescovo dal 1110, era figlio del conte Berardo VI.

I due vescovi Attone e Pandolfo erano cugini. In Figura 1 è mostrata la relazione tra i due (per brevità sono stati omessi altri personaggi di questa dinastia).

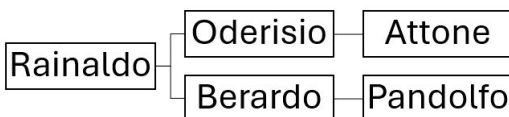


Figura 1 - Relazione Attone e Pandolfo

Gli autori

In questo capitolo sono fornite informazioni tratte da autori che parlano di Attone e Pandolfo e che precisano l'anno o il periodo in cui scrivono.

Leone Marsicano, anno Mille

La *Chronica sacri monasterii casinensis*³ è una cronaca medievale redatta da Leone Marsicano (1046-1115) e continuata da Pietro Diacono (1107/1110-1159). Il testo tratta della storia dell'abbazia di Montecassino dalla fondazione, ad opera di Benedetto da Norcia nel 529, fino al XII secolo, nonché delle vicende del territorio sottoposto all'abbazia.

Nel periodo 1046-1057 non si trova alcun riferimento specifico ad Attone e Pandolfo,⁴ relativamente alla diocesi carsolana, né notizia che indicasse la sede di una diocesi presso *Santa Maria in Cellis*, possedimento poi dichiarato benedettino.

Febonio Muzio, anno 1678

L'*Historiae Marsorum* del Febonio è il primo testo che parla dei due vescovi mostrando il contenuto di una Lettera decretale di papa Stefano IX⁵ redatta il 9 dicembre 1057. Questo, non si trova nella parte dove sono menzionate le *Historiae Marsorum*, bensì in fondo all'opera, dal titolo *Catalogus Marsorum Episcoporum*, di seguito referenziata come *Catalogus*.

Più avanti è riportata la traduzione della Lettera decretale con dei commenti inseriti all'interno del testo. A pagina 41 si trova la trascrizione della Lettera estratta dal *Catalogus*.

³ Leone Marsicano, *Chronica Sacri Monasterii Casinensis*, Parigi, 1668.

⁴ Sono state svolte ricerche sia sull'indice dell'opera, sia a testo libero cercando i termini: Pandolfo, *Pandolphus*, Azzo Atto, Attone, *Actium*, Celle, *Cellis*, Casoli, Carsioli e Garzoli.

⁵ Alcuni autori lo chiamano Stefano X, in quanto nella Chiesa fu nominato un papa precedente con il nome Stefano che non fu registrato nelle cronache.

STEFANO Vescovo, Servo dei Servi di Dio, al diletto Confratello e collega di episcopato Pandolfo e a tutti gli altri Vescovo successori, da eleggersi canonicamente nella Santa Chiesa Marsicana, per sempre.

Alla data del 9 dicembre 1057 Pandolfo era già vescovo dei Marsi. La Lettera era diretta a Pandolfo; non è stata rinvenuta altra comunicazione ad Attone che ne confermava il trasferimento.

Quanto più appariamo eminenti rispetto agli altri nella specola della Santa e Universale Chiesa, ancora pellegrinante, tanto più dobbiamo concorrere con vigore alle sue vicissitudini; come infatti la luna nel suo corso mensile cala e cresce, così nella Chiesa militante, soggetta alle cose temporali, essa incorre in continue alterazioni, e di frequente in mancanze e progressi. Come è necessario che noi soffriamo per la sua mancanza o diminuzione, così senza dubbio conviene che ci rallegriamo per il suo progresso o pienezza.

Per questo motivo, la Chiesa dei Marsi, miserabilmente lacerata da un male intestino e duraturo e da una discordia tra uomini secolari più che civile, e divisa in due vescovati contro i canoni dei Santi Padri dal cosiddetto Papa Teofilatto [Benedetto IX]; e in seguito lasciata così com'era stata trovata dal nostro santissimo predecessore Leone [IX], più per permesso che per consenso, più per necessità che per utilità; ed essendo stata infine aggregata nel grembo della Basilica Costantiniana [San Giovanni in Laterano] sotto il nostro predecessore di beata memoria Vittore [II] per giudizio di un Concilio generale e per grazia divina, il 14 aprile, decima indizione;

Quando parla di Teofilatto si riferisce a papa Benedetto IX, al secolo Teofilatto III, che iniziò il suo papato il 10 marzo 1045. Non vi è alcun riferimento alla nomina dei due vescovi, Pandolfo ed Attone.

La Lettera non cita correttamente i papi succeduti da Benedetto IX a Stefano IX, che sono elencati nella tabella che segue.

Papa	inizio	fine	mesi
Benedetto IX	10 marzo 1045	1 maggio 1045	1
Gregorio VI	5 maggio 1045	20 dicembre 1046	19
Clemente II	24 dicembre 1046	9 ottobre 1047	9
Benedetto IX	8 novembre 1047	17 luglio 1048	8
Damaso II	17 luglio 1048	9 agosto 1048	0
San Leone IX	12 febbraio 1049	19 aprile 1054	62
Vittore II	13 aprile 1055	28 luglio 1057	27
Stefano IX	2 agosto 1057	29 marzo 1058	7

Vista la breve durata del pontificato di alcuni papi (si veda la tabella sopra nella colonna *mesi*), siamo indotti a pensare che ci furono vicende particolari all'interno della Chiesa Cattolica.

Dalla Lettera si ricava che, alla morte di papa Vittore II, non essendo state scritte le delibere del concilio del 18 aprile 1057 tenuto a Roma, Stefano IX si era premurato di confermare Pandolfo a vescovo dei Marsi, come sarebbe stato deliberato dal concilio svolto sotto Vittore II. Insolito che non si trovino gli atti di quel Concilio, nel quale sarebbe stata presa la decisione di riunificare la diocesi dei Marsi!

annullata e abolita quella divisione di un'unica diocesi in due parti, e riformata nell'antica unione del suo stato, e decretata in perpetuo, come fu giusto, quale unica diocesi per un unico vescovo; e rimosso quindi alla città di Chieti, per intervento di tutto il Santo Sinodo, il vescovo che allora occupava ingiustamente una parte della diocesi Marsicana;

È mostrato un ritaglio del testo latino del *Catalogus* dove, con una sottolineatura, è evidenziata una parola, ovvero *attento*. (Figura 2)

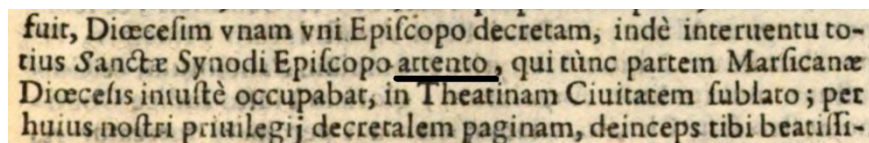


Figura 2 - Febonio, particolare

Da segnalare che è stata svolta un'analisi di questo termine su tre copie delle *Historiae Marsorum*, ritenendo che i caratteri stampati fossero diversi a causa di una tiratura mal riuscita, ma il risultato è che trattasi della medesima parola, cioè: *attento*.

Questo termine *attento* sarà modificato/considerato da altri autori come *Actone*. Se fosse stato scritto un nome proprio di persona, avrebbe dovuto avere la lettera iniziale maiuscola, che qui non è stampata.

Attone, si suppone che sia lui in quanto nel testo non c'è alcun riferimento, fu trasferito alla diocesi di Chieti (*Teatina*). È da tenere presente che Pandolfo era vescovo della Marsica e appartenente alla famiglia dei Conti dei Marsi, i quali, proprio in quel territorio, erano feudatari di varie località. Attone venne trasferito a Chieti dove, anche qui, si trovava un ramo dei Conti dei Marsi, peraltro già presenti a partire da età longobarda.⁶

Dal testo della Lettera, Attone non risulta essere un vescovo illegittimo, ovvero non eletto regolarmente. Con la medesima Lettera si aboliva la divisione della diocesi in due parti.

Da notare che Attone passa dalla diocesi dei Marsi, che aveva una certa rilevanza, a quella di Chieti che era più importante e strategica per la sua posizione territoriale. Il trasferimento sembra più un riconoscimento per Attone, che una punizione.

È stata cercata la Bolla di nomina di Attone nella diocesi di Chieti, ma allo stato attuale non esiste.⁷

Esistono dei riferimenti al suo governo nell'*Italia Sacra* dell'Ughelli, che nelle due edizioni,⁸ riporta diversi documenti per

⁶ Per riferimenti dei Conti dei Marsi a Chieti si veda: De Laurentis Cesare, *Il Gastaldato e la Contea di Teate con la serie de' suoi Conti*, Sulmona, 1904.

⁷ Nell'archivio diocesano di Chieti esistono due pergamene di Attone, una del 1059 ed una del 1067 [Archivio diocesi di Chieti, *Teate*, 7-8, descritte in Balducci Antonio, *Regesto delle pergamene della Curia Arcivescovile di Chieti*, Casalbordino, 1926, volume I, pagine 2-3].

l'attività pastorale svolta da Attone a Chieti, mentre la scheda di Pandolfo presenta poche informazioni. Nella scheda di Attone nella diocesi di Chieti, in entrambe le edizioni dell'*Italia Sacra*, si scopre che Attone era già vescovo a Chieti a partire dall'anno 1056, per nomina del papa Vittore II, provenendo dalla diocesi dei Marsi. Se confermata questa notizia, la decisione del trasferimento non avvenne per opera di papa Stefano IX, ma sotto il papato di Vittore II e, già nell'anno 1056, Attone non era più vescovo della diocesi marsicana/carsolana.

con la pagina decretale di questo nostro privilegio,

Come scritto, il testo riportato nel *Catalogus* è una *Lettera decretale* o semplicemente *decretale*. È un documento ufficiale del Papa che contiene una decisione normativa, una disposizione disciplinare o l'interpretazione di un punto del diritto canonico. Tratta questioni legate al governo della Chiesa, alla disciplina dei suoi membri e all'amministrazione della giustizia ecclesiastica.

La differenza principale tra una *decretale* e una *bolla papale* riguarda il contenuto giuridico e la forma esteriore del documento, ecco le distinzioni chiave:

Bolla Papale (o *Pontificia*): È un tipo di documento papale che prende il nome dal sigillo di piombo (*bullà*) apposto per autenticarlo. È una forma solenne utilizzata per atti di grande importanza pubblica, come l'indizione di un Giubileo, la nomina di un vescovo o l'istituzione di una diocesi.

Lettera decretale: È un documento che contiene una decisione normativa o l'interpretazione di una legge ecclesiastica. Storicamente serviva a rispondere a casi giuridici dubbi (consultazioni) sollevati da vescovi o giudici, stabilendo una norma valida per tutti.

⁸ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, volume 6, anno 1659, colonna 845 e seguenti; Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, volume 6, anno 1720, colonna 676 e seguenti.

d'ora in avanti concediamo in perpetuo a te, beatissimo confratello e co-vescovo Pandolfo, e ai tuoi successori, il saldo Episcopato Marsicano con ogni sua integrità e pertinenza, secondo quanto ti è stato giudicato sinodalmente, come detto sopra tra le cose che assegniamo e decretiamo nominatamente alla sede episcopale della Chiesa di Santa Sabina dell'antica città dei Marsi; e anche le restanti chiese di tutta la diocesi Marsicana, con le loro pertinenze, decimi e oblazioni, sia per i vivi che per i defunti, secondo quanto decretato dai Sacri Canonici;

Stefano IX conferma a Pandolfo l'intero episcopato marsicano con le sue dipendenze, decime ed offerte.

e parimenti la chiesa di Nostra Signora Santa Maria Madre di Dio e sempre Vergine in Carseoli, con i decimi e le oblazioni, anzi con tutte le chiese a essa adiacenti e i beni a essa giustamente appartenenti,

Il Papa conferma a Pandolfo anche la chiesa di *Santa Maria in Carseoli* con tutte le dipendenze, decime ed offerte. Da notare che non si parla di *Santa Maria in Cellis* o in Carsoli, non si parla di altra diocesi, ovvero di diocesi carsolana. Il Papa conferma al vescovo dei Marsi un territorio posto all'estremo dell'attuale diocesi, potendo essere questo territorio contestato da altre diocesi o anche ordini monastici, ad esempio abbazia di Farfa o di Montecassino.

sia nel castello di Tufo e Scalelle, quanto... [lacuna nel testo] ...e l'alto di Santa Maria, e Civitella, e Pomperano, fino a Capistrello, e in tutta la valle di Nerfa.

Il Papa conferma un'area di cui non si comprende bene il confine, in quanto nella trascrizione del *Catalogus* si ravvisa una lacunosità del testo a motivo di parti mancanti, che ne determinano un'incompleta interpretazione.

Queste località potrebbero essere una parte del confine della diocesi dei Marsi, che sarà confermato/descritto da una Bolla di papa Pasquale II, anch'essa contenuta e descritta nel *Catalogus*. Notare che sono definiti dei confini imprecisi in entrambe le comunica-

zioni papali in quanto segnalano dei capisaldi, piuttosto che delle linee orografiche (fiumi, vallate, creste o vette), lasciando spazio a discutibili interpretazioni confinarie.

La Lettera decretale riporta due entità notevoli, la *Chiesa di Santa Sabina* e la *Chiesa di Santa Maria in Carseolo*, ove la prima è il punto di riferimento della zona del Fucino, mentre la seconda della *Piana del Cavaliere*.

Punto di attenzione in questo passo è la località di Scalelle che molti autori citano erroneamente come *Celle*, indicando le *Celle di Carsoli*. Scalelle è una località diversa da Celle.

Nel Privilegio di papa Pasquale II, datato 25 febbraio 1115, si trova una descrizione dei confini della diocesi dei Marsi:⁹ *ad Pennam Imperatoris per terram de Cervara, inde ad S. Britium per Furcam de Auricula, inde ad Arcum S. Georgii, per flumen Risanae, per Turres de Ofrano, per Scalellas, per Tufum fluvii remandi*. Notare che Tufo e Scalelle sono riportate nel testo di Stefano IX, così rappresentano parte dei confini della diocesi dei Marsi.

Di questa descrizione confinaria di Pasquale II sono presi in considerazione tre punti; *per Turres de Ofrano, per Scalellas, per Tufum fluvii remandi*.

per Turres de Ofrano si intendono le torri di Offiano, Ofiano, Uffiano, o Ofrano,¹⁰ in generale un abitato medioevale¹¹ di cui oggi si trovano dei ruderi.¹² Le torri erano confinanti con i beni dell'abbazia di Farfa o la diocesi Sabina.

⁹ Bolla inviata al vescovo dei Marsi, Berardo da papa Pasquale II in cui sono definiti i limiti della diocesi e le chiese appartenenti al vescovo.

¹⁰ *Ofianum in comitatu reatino et in territorio sabinensi* nominato nel *Chronicon Farfense*; ove si legge, ad esempio: *in Ofiano villa de Cervia* (Monte Cervia 1439 m. sulla destra del Turano) e *iuxta pertinéntiam Ofrani in Puxalia* (Pozzaglia) [*Chronicon Farfense*, volume II, pagina 192 e 44].

¹¹ Coordinate GPS: 42.147928 13.002264.

¹² Grazie ad una campagna archeologica sono stati riportati alla luce e studiati.

Scallellas, o meglio Scallele, che alcuni citano anche come *Scabel-las/Scalellas*¹³ si troverebbe dopo le torri di Offiano, prima del fiume *Remandi* che passava nei pressi di Tufo. Da evidenziare che il termine Scallele si trova in varie località, anche diverse dalla Marsica, è un termine usato.

La località Scallele è stata posizionata per la prima volta da Almagià¹⁴ e localizzata da Sciò su una carta IGM.¹⁵ In Figura 3 è riportata l'individuazione sulla mappa dell'anno 1907¹⁶ e ugualmente riportata in una successiva ristampa del 1943 (Figura 4).¹⁷ Scallele si trova in basso al centro delle due immagini proposte.¹⁸

¹³ Ad esempio, *ad Scallellas* si legge nel *Chronicon Farfense*, volume II, pagina 35.

¹⁴ Almagià Roberto, *La Marsica, Contributo al Glossario dei nomi territoriali italiani*, in *Bollettino Della Società Geografica Italiana*, anno 1910, pagina 324.

¹⁵ Sciò Michele, *La lettera decretale di papa Stefano IX e la diocesi di Carsoli*, edito in *Foglio di Lumen*, anno 2021, numero 59, pagina 5.

¹⁶ IGM, *Fiamignano*, foglio 145-IV, anno 1907.

¹⁷ IGM, *Fiamignano*, foglio 145-IV, anno 1943 (è una copia militare U.S.A. del 1907).

¹⁸ Di questa località non si ha un riferimento GPS puntuale in quanto è una zona non identificabile puntualmente. Uno dei punti GPS preso come riferimento è 42.17045 13.01739.



Figura 3 - IGM 1907, Fiamignano



Figura 4 - IGM 1943, Fiamignano

per Tufum flui remandi si considera l'attuale abitato di Tufo, frazione di Carsoli.

In Figura 5 è mostrata la posizione di Ofiano, Scallele e Tufo.

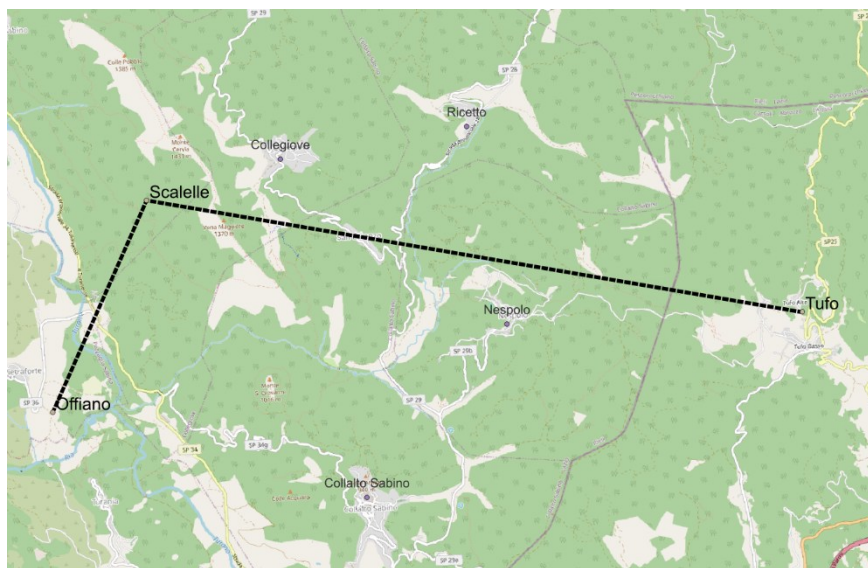


Figura 5 - Offiano, Scalette Tufo

Inoltre, sanciamo per autorità Apostolica che, ogni qualvolta sia opportuno, tu compia lì le ordinazioni dei chierici e le consecrazioni degli altari, e nei monasteri che sono sotto la tua giurisdizione, come stabilito dai Sacri Canonici, e che tu adempia senza l'opposizione di alcuno a tutte le altre funzioni che spettano al Vescovo; s'intende entro i giusti confini di tutta la parrocchia [diocesi] Marsicana, sia di quella parte che già possedevi, sia dell'altra che i vescovi ti avevano ingiustamente sottratto.

Nel finale di questa frase si parla di usurpazione di altri vescovi, in questo caso, solo Attone sarebbe stato l'usurpatore, ma non è citato.

Pertanto, sostenuti dall'autorità della Sede Apostolica, stabilendo questo privilegio di potestà e conferma in modo indissolubile, proibiamo - sotto la testimonianza del Divino Giudizio e con l'interposizione dell'anatema - che alcuno dei nostri successori pontefici, o qualunque amministratore di uffici pubblici, o qualsiasi altra persona, per quanto grande o piccola, osi o presuma di agire contro questo privilegio della nostra conferma, o di alienarne, asportarne o diminuirne alcunché; ma resti invece fermo e stabile in perpetuo, così come da noi concesso e confermato.

Se qualcuno invece (cosa che non auspichiamo) presumesse con temerario ardire di alienare o infrangere in qualche punto questo statuto della nostra Sede Apostolica, e ne diventasse oppositore, sia colpito dal vincolo dell'anatema per l'autorità della Santa e Indivisibile Trinità e del Principe degli Apostoli, sia segregato dal Regno di Dio e aggregato indissolubilmente al Diavolo e ai suoi angeli, a meno che non torni in sé (si penta).

Chi invece sarà osservatore e difensore di questa concessione e conferma, possa meritare di ricevere dal giusto giudice, il Signore nostro Gesù Cristo, la gloria e la vita eterna per i secoli dei secoli, per il potere della Santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria, del Beato Pietro principe degli apostoli e per le preghiere della Beata Sabina martire e di tutti i Santi e della moltitudine degli angeli celesti. Amen.

Scritto per mano del Notaio e Scriniario della Santa Sede Apostolica Romana nel mese di Dicembre; indizione undicesima.



Figura 6 – Sigillo e monogramma

A seguire il *Catalogus* riporta due immagini (Figura 6), uno è il sigillo di papa Stefano IX che riporta: *IPSE EST PAX NOSTRA*, ovvero il suo motto. A lato è stampato un monogramma. Da segnalare che questo, posto a destra, è simile a quello stampato a pagina 16 del *Catalogus*, posto a destra del sigillo papale di Pasquale II, che aveva inviato la Bolla dell'anno 1115.

Il monogramma è una formula latina medievale che nasconde la frase *BENE VALETE*, che significa *state bene*, utilizzata storicamente come saluto finale e formula di benedizione nelle bolle pontificie, specialmente nei privilegi solenni fino all'XI-XII secolo.

Rappresentava una sorta di sottoscrizione papale che sostituiva o accompagnava la firma papale. Veniva tracciato dal Papa stesso, per poi essere sostituito o integrato da altre forme di sottoscrizione.

La presenza di questi due simboli induce a pensare che il documento trascritto nel *Catalogus* sia stato copiato dall'originale. È stato cercato il disegno del sigillo di Stefano IX, ma non è stato trovato.¹⁹

La presenza del disegno del sigillo lascia intendere che il testo trascritto contenesse un sigillo di piombo e di conseguenza fosse una Bolla, piuttosto che una Lettera decretale.

Dato in Montecassino, il 9 Dicembre, per mano di Nomberto, Vescovo di Selva Candida di Santa Romana Chiesa e Bibliotecario della Santa Romana ed Apostolica Sede, nel primo anno del Signor Papa Stefano IX, all'undicesima Indizione.

Il documento è firmato non a Roma, dove Stefano doveva esercitare il suo ministero, bensì presso Montecassino, dove lui era stato abate prima di essere nominato Papa, cinque giorni dopo la morte di papa Vittore II, che lo aveva nominato cardinale presbitero due settimane prima di morire.

Da notare che questo è l'unico testo che parla di due diocesi presenti nell'area della Marsica che poi furono ricongiunte. Indica una diocesi marsicana, assegnata a Pandolfo, a cui viene integrata una parte, non tale da poterla qualificare, ad esempio diocesi del carsolano. Tutti gli autori che seguiranno prendono questo testo e lo "interpretano".

La possibile origine della trascrizione potrebbe essere non tanto la conferma/nomina di Pandolfo al governo della diocesi dei Marsi, quanto il definire i confini poco chiari della diocesi, in particolare quelli ad ovest, posizionati nella *Piana del Cavaliere*. Scrivendoli

¹⁹ Nessuna bolla plumbea, nessun sigillo in cera, nessuna impronta sigillare è giunta fino a noi, né negli archivi italiani, né in quelli tedeschi, né nei repertori sigillografici internazionali attribuibile a papa Stefano IX.

in un testo si lasciava una testimonianza ai posteri. Questa idea è rafforzata quando più avanti nel *Catalogus* si trova la Bolla di papa Pasquale II, che alla fine riporta il sigillo ed il monogramma del papa, come quella di Stefano IX e nella quale si descrivono i confini della diocesi dei Marsi. Questi due documenti probabilmente furono stampati nel *Catalogus* per fissare dei punti geografici che potevano essere modificati/contestati nel tempo se non esisteva un documento scritto. Eventualità che poteva accadere prima che fosse stampato il *Catalogus*, ovvero l'anno 1678.

La Lettera decretale di Stefano IX è inserita nel *Catalogus*, nella scheda relativa al vescovo Pandolfo, che è illustrata a seguire.

Come VIII vescovo dei Marsi nel *Catalogus* si cita Pandolfo (di seguito i testi sono tradotti dal latino) che *fu eletto Vescovo dopo Quinisio, ma è difficile dire in quale anno, perché la Chiesa Romana era scossa da disordini, essendo stato assunto alla Cattedra di Pietro, per dispotica volontà di Alberico, conte di Tuscolo, Teofilatto, figlio di lui, ragazzo dodicenne, col nome di Benedetto IX.*²⁰

Nel *Catalogus* tra il vescovo Quinisio e Pandolfo non si trova altro vescovo. Oggi negli elenchi aggiornati dei vescovi marsicani si trova registrato un certo Berardo. Questo conferma che il *Catalogus* presenta delle lacune cronologiche.

Gli eventi tumultuosi della Chiesa *indussero il Pontefice [Benedetto IX] non solo a dividere la Diocesi, ma anche a consacrare Vescovo Attone (o Azzo), loro consanguineo. Aderendo alla loro richiesta, il Pontefice assegnò al nuovo Vescovo S. Maria in Cellis, eretta a Cattedrale, con la valle di Nerfa ed il Carseolano.*²¹

Il testo del *Catalogus* implicitamente indica che c'era un vescovo della diocesi dei Marsi (non indica chi fosse, potrebbe essere stato eletto dopo Attone e potrebbe non essere stato Pandolfo) e poi sia stato nominato Attone come vescovo intruso.

²⁰ Febonio Muzio, *Catalogus Marsorum Episcoporum*, pagina 5.

²¹ Febonio Muzio, *Catalogus Marsorum Episcoporum*, pagina 5.

Il passo sopra riportato introduce dei dubbi. Stefano IX nella Lettera decretale nomina la chiesa di *Santa Maria in Carseolo*, così questa doveva essere l'entità religiosa maggiore dell'area descritta nella Lettera decretale ed avendola citata significava che era operativa. Papa Benedetto IX, che avrebbe diviso la diocesi dei Marsi, assegnava al nuovo vescovo, Attone, la chiesa di *Santa Maria in Cellis* che veniva elevata a cattedrale. Questa assegnazione non si comprende dal momento che *Santa Maria in Carseolo* era la chiesa principale dell'area carsolana, quella che doveva essere più accreditata come sede della diocesi. Il redattore del *Catalogus* potrebbe aver confuso le due chiese, oppure aver considerato che *Santa Maria in Carseolo* era *Santa Maria in Cellis*.

Quando fu stampata l'*Historiae Marsorum* esisteva ed era visibile *Santa Maria in Cellis* (esiste ancora oggi una parte di questo complesso), mentre non esisteva più (non se ne conosceva neanche più la posizione) *Santa Maria in Carseolo*. Questo potrebbe aver indotto lo scambio di chiese; è una ipotesi possibile, anche se in tempi passati nei registi, cronache e documenti le due chiese risultano sempre distinte.

Da evidenziare un particolare. Se una chiesa è cattedrale, si chiama così anche perché al suo interno esiste un sedile di pietra (*cattedra*) su cui sedeva il prelado più importante del luogo, o un prelado (monsignore, cardinale o Papa) che faceva visita al luogo. Nella chiesa di *Santa Maria in Cellis* la cattedra non è stata mai citata, né dal Febonio, né da autori successivi.

In base a rifacimenti voluti (ristrutturazioni/costruzioni) o casuali (inondazioni, eventi atmosferici o terremoti) la cattedra poteva essere stata rimossa volutamente o involontariamente. Come detto non esiste alcun riferimento a questo sedile di pietra in *Santa Maria in Cellis*.

In merito al passo sopra riportato siamo indotti a pensare che prima dell'anno 1050 esistesse la *Chiesa di Santa Maria in Cellis*, ma questo non è testimoniato da alcuna documentazione o lapide.

*La Chiesa Romana, travagliata da scisma e da insuccessi vari, cedendo alle necessità imposte dalle circostanze, dovette, per qualche tempo, tollerare una divisione siffatta, fino a quando al Concilio Generale tenuto a Firenze nel 1057 da Vittore II, nel quale furono annullati atti di antipapi ed eliminati pure altri mali sorti in quel tempo, piacque ai Padri porre un riparo anche a questo male e pronunciarsi per una sola Diocesi ed un solo Vescovo, aggregati alla Basilica Costantiniana.*²²

Continua il Catalogus: A quel Concilio Fiorentino erano presenti tutt'e due quelli che avevano il titolo di Vescovo dei Marsi. Ciascuno di essi, quando si venne al dibattito sulla questione, cercò di far valere i propri diritti. Dopo attento esame delle prove addotte, i Padri Conciliari giudicarono la divisione della Diocesi non valida e contraria alle disposizioni dei Sacri Canon; dichiararono che i diritti di Azzo, basati su errati principi, non potevano essere sostenuti da alcuna norma canonica e lo dichiararono occupante arbitrario di parte dalla Diocesi; quindi, con irrevocabile decreto, proclamarono Pandolfo possessore legittimo di tutta quanta la Diocesi e unico Vescovo regolare. Per assicurare, poi, tranquillità e pace alla Chiesa, assegnarono ad Azzo, così esonerato dall'incarico, la Chiesa Teatina.

Il *Catalogus* non indica la fonte da cui ha preso la notizia del Concilio di Firenze. In questa scheda di Pandolfo si etichetta Attone come vescovo illegittimo che avrebbe governato per un certo periodo con Pandolfo.

*E poiché il papa Vittore, prevenuto dalla morte, non poté tradurre in formale disposizione tali decisioni, Stefano, di lui successore, le confermò con lettera decretale, destinata a valere per sempre, e che qui riferiamo, traendola dall'Archivio dei Marsi.*²³

A seguire il *Catalogus* riporta il testo della Lettera decretale di papa Stefano IX traendola dall'Archivio dei Marsi. Non si comprende se il testo fosse preso dall'originale o da una trascrizione; oggi il

²² Febonio Muzio, *Catalogus Marsorum Episcoporum*, pagine 5-6.

²³ Febonio Muzio, *Catalogus Marsorum Episcoporum*, pagina 6.

documento non esiste più in ADM. Si racconta che in ADM esisteva almeno una copia nel Bollario, anche questo perduto. La presenza del testo trascritto nel Bollario, se non autenticato da un notaio, non ha alcun valore: la copia del Bollario poteva essere la copia del *Catalogus*.

Nel *Catagolus* Attone è riportato come IX vescovo, successivo a Pandolfo e segnala che: *L'Ughelli, basandosi sull'anno del trasferimento* [1057, secondo la Lettera decretale di papa Stefano IX], *ne fa il predecessore di Pandolfo*.²⁴ Nella scheda di questo vescovo non si dice che fu vescovo intruso, né quale diocesi governava; mettendolo nel *Catagolus* lo considera uno dei vescovi marsicani, successivo a Pandolfo.

Particolari da tenere presente:

1. L'opera *Historiae Marsorum* fu pubblicata postuma. Chi ha dato alle stampe le ricerche del Febonio potrebbe aver modificato (aggiunto o cancellato) il testo.
2. Il Febonio parlando di Carseoli, Carsoli o Celle, nella parte dell'*Historiae*, non nel *Catalogus*, non parla di cattedrale presente in *Santa Maria in Cellis*, insolito che non la citi.
3. Essendo stata la divisione della diocesi un evento rilevante per la Storia dei Marsi, doveva essere registrato per la storia della diocesi stessa. Nella parte delle *Historiae* non risulta alcun riferimento alla divisione della diocesi tra i due vescovi (Pandolfo e Attone). Pandolfo si trova citato una sola volta, quando nel 1059 fece traslare le ossa dei martiri Costanzo, Simplicio e Vittoriano a Trasacco.
4. Il *Catalogus*, che contiene l'elenco dei vescovi marsicani, è posto a seguire dopo le *Historiae*, che terminano con la frase: *Historiae Marsorum Finis*, per indicare che la trattazione era finita. Dopo inizia il *Catalogus* solo che ha una numerazione di pagine che inizia da uno. Questo *Catalogus* risulta essere un allegato al testo che lo precede. Potrebbe essere stato redatto da altra mano per uno scopo diverso.
5. La doppia diocesi con due vescovi nasce con la pubblicazione del *Catalogus* che utilizza la Lettera decretale di Stefano IX.

²⁴ Febonio Muzio, *Catalogus Marsorum Episcoporum*, pagina 9.

6. Febonio non cita la data di nascita di questa diocesi distaccata. Alcuni autori, furbescamente, non citano la data di origine, altri la collocano tra il 1020 e il 1050. La più attendibile sembrerebbe l'anno 1048.
7. La presenza dei due vescovi (Attone e Pandolfo) al governo della diocesi marsicana ha creato una tale confusione nei successivi autori poiché alcuni li elencano in un ordine, altri diversamente, altri ancora li citano come governanti in contemporanea la diocesi.

Ughelli Ferinando – Italia sacra, anno 1644

Dell'*Italia Sacra* di Ughelli esistono due edizioni. Nella prima edizione del 1644 è riportato (è proposto il testo tradotto in italiano):²⁵

5. ATTO, originario dei Conti dei Marsi, fu trasferito alla Chiesa Teatina nell'anno 1056.

Secondo l'Ughelli, Attone già nel 1056 sarebbe stato trasferito a Chieti; di questo passaggio e della data non esiste un documento probatorio.

6. PANDOLFO, vescovo della medesima sede; partecipò al Concilio celebrato a Roma sotto Niccolò II nell'anno 1059. Di lui resta menzione nella vita di San Berardo vescovo, suo discepolo e successore. Morì sotto Urbano II. Verso di lui scrisse dei versi Alfano, arcivescovo di Salerno, in lode della Beata Sabina martire, in onore della quale fu consacrata la chiesa dell'Episcopato.

In questa edizione dell'*Italia sacra* le notizie dei due vescovi marsicani sono poche. L'Ughelli non dice se i due vescovi fossero in sovrapposizione nella gestione della diocesi o se esistesse una seconda diocesi. Prima fu eletto Attone e poi Pandolfo (in date imprecise), questo si evince dal testo.

²⁵ Ughelli Ferdinando, *Italia sacra*, anno 1644, volume I, colonna 961.

Corsignani Pietro Antonio - De Viris Illustribus, anno 1712

Nell'opera *De Viris illustribus* il Corsignani propone due schede per i due vescovi.

Per Pandolfo riporta:²⁶ *Pandolfo fu un uomo nobile e ricco, come viene chiamato nell'antico Chronicon Cassinese (lib. II, cap. XCIX). Risulta che egli offrì a San Benedetto - mentre quest'ultimo, come abbiamo detto altrove, si recava da Subiaco verso i Marsi - una Pianeta con un Piviale di Diaspro, un paliotto d'altare purpureo con gemme, due turiboli d'argento, un calice d'argento, una patena e altre cose ancora.*

Partecipò al Concilio celebrato a Roma sotto Niccolò II nell'anno 1059 (Febonio, op. cit. pag. 8). Di lui si fa menzione nella Vita di San Berardo e fu proprio lui che, come abbiamo accennato a pagina 78, trasferì i corpi dei Santi Simplicio, Costanzo e Vittoriano nella Chiesa Collegiata di San Giovanni di Celano (da Ughelli, ibidem).

Per Attone il Corsignani scrive:²⁷ *per tornare invece al suddetto Attone (o Azzo), Vescovo di Chieti - citando l'Autore a pagina 9 e l'opera Italia Sacra di Ughelli (tomo VI, pag. 845) - è necessario notare che egli era di stirpe marsa, come dicevamo poc'anzi. Fu uomo illustre per nobiltà e virtù e aveva appena compiuto il trentanovesimo anno di età quando rese il debito alla natura (mori). Fu sepolto nella Chiesa Cassinese... [segue una parte di non interesse]*

Da quello che scrive il Corsignani, si nota (vedi riferimenti bibliografici) che attinge da Febonio e dall'Ughelli. Della diocesi carsolana o della sovrapposizione del governo dei due vescovi non rivela alcuna informazione.

²⁶ Corsignani Pietro Antonio, *De Viribus Illustribus*, Roma, 1712, pagine 132-133.

²⁷ Corsignani, *De Viribus Illustribus*, Roma, 1712, pagine 133-134.

Ughelli Ferdinando – Italia sacra, anno 1717

Nella seconda edizione dell'*Italia sacra*, quella del 1717, edita dal Coletti,²⁸ sono riportate le stesse informazioni per il vescovo Attonne. Per Pandolfo, invece, è inserita una lunga descrizione di notizie e fonti non presenti nella prima edizione. Da notare che L'Ughelli morì nel 1670 e chi cura e stampa la seconda edizione è il Coletti che aggiunge nuove informazioni all'*Italia Sacra*, prima edizione. Di seguito è proposto il testo tradotto in italiano dei due vescovi citati.

PANDOLFO, Vescovo della medesima sede, eletto da Papa Vittore II nell'anno 1056, l'anno seguente ricevette da Stefano IX un privilegio per sé e per i suoi successori. Con tale atto si dichiara che l'Episcopato dei Marsi - in precedenza diviso in due parti a causa della condotta viziosa del predecessore Azzo - veniva riportato all'antico stato originario; nel documento vengono inoltre elencate le diocesi della Chiesa.

Qui si nota la prima aggiunta rispetto al primo testo dell'*Italia Sacra*, attribuendo una *condotta viziosa del predecessore Azzo*. Questo nel *Catalogus* non è riportato.

Muzio Febonio, uomo onesto e dotto autore della Storia dei Marsi (opera che non ha ancora dato alle stampe), ci ha recentemente inviato dall'archivio della chiesa dei Marsi una copia del privilegio trascritta dall'autografo originale; noi riportiamo qui questo prezioso monumento della Chiesa dei Marsi.

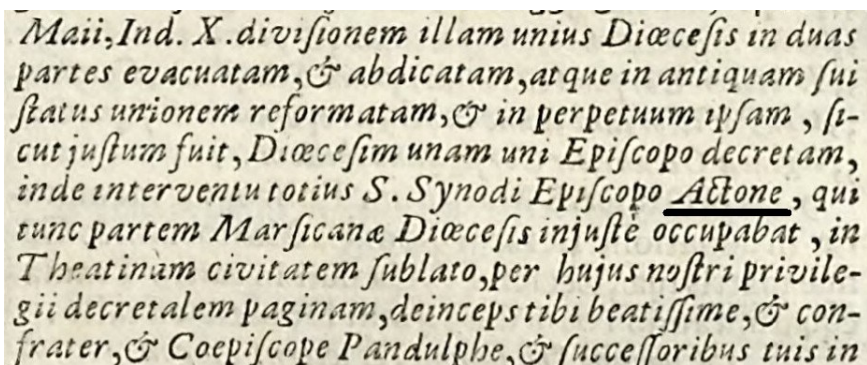
In questo passo si trova un'informazione d'interesse: *Muzio Febonio, uomo onesto e dotto autore della Storia dei Marsi (opera che non ha ancora dato alle stampe)*. L'opera *Historiae Marsorum*, a cui probabilmente si riferisce, fu pubblicata nel 1678, per questo motivo non poteva essere citata nella prima stampa dell'*Italia Sacra*, edita nel 1644. Mentre nel 1717, quando il Coletti stampa la seconda edizione dell'*Italia Sacra*, la *Historiae Marsorum* era già stata pubblicata! Viceversa, quando il Coletti stampa (1717), il

²⁸ Ughelli Ferdinando, *Italia sacra*, volume I, colonne 889-891.

Febonio era già morto (1663), quindi, non poteva aver mandato il testo al Coletti. È probabile, invece, che a seguito della prima pubblicazione dell'*Italia Sacra* (1644), il Febonio abbia inviato documentazione all'Ughelli (prima del 1678), e come avvenne poi, utilizzata per la successiva revisione dell'*Italia Sacra*.

Così nella scheda di Pandolfo nell'edizione del 1717 sono aggiunte informazioni prese dal *Catalogus*, evidenziando che il testo che seguirà è stato *inviato dall'archivio della chiesa dei Marsi una copia del privilegio trascritta dall'autografo originale*. In questo modo l'Ughelli/Coletti certificano l'autenticità del documento agli autori successivi. Da segnalare che Ughelli e Febonio vissero nello stesso periodo, inoltre, il Febonio ebbe una corrispondenza con l'Ughelli per redigere le schede dei vescovi dei Marsi nell'*Italia Sacra*, in particolare di quelli Maccafani con i quali il Febonio era imparentato.²⁹

Nella scheda di Pandolfo segue il testo della Lettera decretale di papa Stefano IX che per brevità non è riportato. D'interesse della trascrizione dell'*Italia Sacra* è una parte mostrata in Figura 7: con una sottolineatura (non presente nel testo originale) è evidenziata una parola, ovvero *Actone*.



Maii, Ind. X. divisionem illam unius Diœcesis in duas partes evacuatam, & abdicatam, atque in antiquam sui status unionem reformatam, & in perpetuum ipsam, sicut justum fuit, Diœcesim unam uni Episcopo decretam, inde interventu totius S. Synodi Episcopo Actone, qui tunc partem Marsicana Diœcesis injuste occupabat, in Theatinam civitatem sublato, per hujus nostri privilegii decretalem paginam, deinceps tibi beatissime, & confrater, & Coepiscopo Pandulphe, & successoribus tuis in

Figura 7 - Ughelli. particolare

²⁹ Si veda la documentazione contenuta in Archivio della Collegiata di San Cesidio di Trasacco (L'Aquila), protocollo I pagina 122, trascritta in Basilici Massimo: *Il vescovo Angelo Maccafani il giovane*, Edizioni Lo, Roma, 2023, pagine 102-105

Nel testo del *Catalogus* è stampato *attento* (si veda Figura 2 a pagina 7). Da questo momento nelle trascrizioni successive della Lettera decretale di papa Stefano IX compare la parola *Attone*. Da ricordare che questa scheda di Pandolfo era presente nella pubblicazione dell'*Italia Sacra* del 1717 edizione del Coletti, non dell'Ughelli, che era morto nel 1670.

Inoltre, Pandolfo prese parte al Concilio celebrato a Roma sotto Niccolò II nell'anno 1059. Di lui resta menzione nella vita di San Berardo Vescovo, che fu suo discepolo e successore. Morì sotto il pontificato di Urbano II...

Seguono una serie di riferimenti bibliografici a testi già citati in questa pubblicazione; si rimanda al testo dell'Ughelli/Coletti del 1717 per dettagli.

Gattola Erasmo, anni 1733-1734

Nelle due opere, il Gattola,³⁰ per il periodo 1046-1057, non descrive alcuna informazione relativa ad Attone, Pandolfo e la sede della diocesi in *Santa Maria in Cellis*. Egli fu un monaco cristiano, archivista e storico italiano che si interessò dei possedimenti benedettini e la loro storia, tra cui *Santa Maria in Cellis*.

Corsignani Pietro Antonio - Reggia Marsicana, anno 1738

Il Corsignani, nella sua *Reggia Marsicana*, prende come testo di riferimento il *Catalogus* modifica l'ordine dei due vescovi e aggiunge altre informazioni.

Relativamente all'anno 1049 scrive:³¹ *AZZONE, o ATTONE (2) si dovea riferire dopo Quinigio, e non Pandolfo, come al contrario fece il Febbonio nella Cronologia de' Marsicani Prelati; conciossiachè dica Egli, che il secondo sia stato eletto l'A. 1057., non avendo osservato la Bolla di Papa Lione IX. sopra la Canonizzazione di S. Gerardo Vescovo, che notano il Mabillon (Mabillon.*

³⁰ Gattola Erasmo, *Historia abbatiae Cassinensis per saeculorum seriem distributa*, Venezia, 1733; Gattola Erasmo, *Historiam abbatiae Cassinensis Accessiones*, Venezia, 1734.

³¹ Corsignani, *Reggia Marsicana*, pagine 544-545.

Annal. Benedict. tom.4. pag. 739., & Secul. 5. pag. 895), ed il Giorgi (Georg. de Eccles. Setin. pag.76, & 73), in cui sotto l'A. 1049., tempo antecedente al detto A. 1057., sottoscritto si vede il detto Azzone Vescovo de' Marfi. Egli però non fu Pastore di tutta la Diocesi, né legittimo Vescovo; imperocchè per la forza de' Conti Marsicani, essendosi intruso al Governo della medesima Chiesa per ordine di Benedetto IX. Antipapa, ebbe il dominio della nuova Cattedrale di Santa Maria delle Celle, allor divisa per tale effetto da' Marsi, e quindi passò alla Chiesa di Chieti, come qui appresso con più distinzione diremo.

Dove è riportato il richiamo alla nota (2), il Corsignani scrive: *Questo Azzone, ed appresso Siginolfo, come intrusi, si sono distinti col Carattere maiuscolo corsivo a differenza de' veri Vescovi che sono di carattere maiuscolo tondo.* Per il Corsignani, Attone, come il vescovo successore Siginolfo, è considerato non legittimamente eletto dalla Chiesa.

Dopo Attone il Corsignani parla di Pandolfo inserendolo nell'anno 1057. Da notare che l'anno posto in testa ad ogni scheda sarebbe quello di nomina a vescovo. Se per Pandolfo indica l'anno 1057, non si spiega come Attone fosse illegittimo: sembra che Attone (nominato nel 1049) governò senza che fosse presente Pandolfo (eletto nel 1057). Vediamo cosa scrive in merito il Corsignani.³²

PANDOLFO, di santissimi costumi, fu legittimo Vescovo de' Marsi nell'istesso tempo dell'accennata Intrusione. Il citato Febbonio nota questo Pandolfo decorato della Mitra de' Marfi nell'A. 1057. allorchè Azzone vi era stato intruso, e secondo che abbiamo detto poc'anzi, Egli si vede sottoscritto nell'accennata Bolla di Leone IX. del 1049, col titolo di Vescovo Marsicano; nè parti dalla divisa Diocesi delle Celle prima dell'A. 1056. giusta l'Ugbelli (Ital. Sacr. Edit. I. tom. I. col. 96I, & tom. 9. col. 909), allora quando a Chieti fu trasferito. Tuttavia dobbiam dire che Pandolfo ascendesse alla Chiesa de' Marfi nell'A. 1057. suddetto (Ughell. ibid., & Phoeb. in Catalog. cit pag. 5.) benchè Attone già occupato avesse una parte della Diocesi nel menzionato luogo delle Celle; ed in sostanza il

³² Corsignani, *Reggia Marsicana*, pagine 545-546.

governo fosse in mano di due Prelati, secondo il Mansi (In tom. 3. Thomasin. libr. I. animadvers fol. m 619.) che scrive: *Ita pariter, & Marsorum Ecclesia duplicem Episcopum a Leone IX. confirmatum diù toleravit, donec a Victore II, deinde a Stepbano IX (Ubi per errore dicit Stephanum X) factum sit, ut ad unum Ecclesia rediret: e ne favella pure con dolore il Graveson nella Storia Ecclesiastica (Tom. 4 pag. 82). Sicché Vittore II che nel Concilio Fiorentino al d. Anno 1057 condannò l'Antipapa, ripose nel primiero stato la Diocesi de' Marfi, e la diede in Commenda al Capitolo Lateranense; per la qual cosa restò essa, come si disse, soggetta immediatamente alla S. (Baron. Ann. sub ann. 1057. fol. 237. num. 9. Card. Brancat. De Laurea de option sex. Episcop. Pag. 61.).*

Anche il Pontefice Stefano IX reintegrò la Marsicana Diocesi con ampla Bolla (Apud Phoeb. in d. Catalog. Pag. 6.), copia di cui esiste in Roma nell'Archivio Ruotale (A Me ibid. lecta an. 1724, per acta Vipermani, nunc Cesarini, product. A. 1584.).

Da quanto scrive il Corsignani, sembra che esistesse una copia in Roma presso l'Archivio Ruotale, il cui contenuto sarebbe stato letto nel 1724. Il termine *ruotale* riferito agli archivi di Roma è legato storicamente alle funzioni giudiziarie della Sacra Rota Romana, il tribunale ordinario della Santa Sede. Allo stato attuale non si hanno informazioni in merito a questa copia citata dal Corsignani. Da notare che il Corsignani ha come riferimento principale la trascrizione presente nel *Catalogus*.

Intervenve finalmente Pandolfo al Concilio sotto Niccolò II dell'A. 1059 (Ughell. Edit. I. tom.I. col 961.) e alla solenne Consecrazione della Chiesa di Montecassino (Annal. Benedect. Saecul 6 pag. 601. Mabbillon.) fatta da Urbano II, sotto di cui passò all'eterna vita, avendo prima a Lui indirizzati Alfano Arcivescovo Salernitano i Versi in lode di S. Sabina M., sotto il cui nome era consecrata la sua Chiesa Cattedrale de' Marfi (V. in questa Reggia lib. 5. pag. 668.). E parlandosi di questo Pandolfo dall'Ughelli a quello aggiugne il Coleti nella 2. Ediz. che di Lui ne fa parola la Cronica Cassinese..... e lungamente il Febbonio (V. Ughell. in 2. Edit. T. I. col. 891); nec non erudite, ut assolet, Abbas CORSIGNANUS

(cujus opera, & studio non parum profecit haec nostra Editio) de Viris ill. Mars p. 132.

Leggendo quanto scritto dal Corsignani, si ricava che in merito ai vescovi Attone e Pandolfo ha preso le notizie dall'Ughelli e dal Febonio; non aggiunge documentazione inedita.

Cocquelines Carlo, anno 1739

Altro autore che parla della Lettera decretale è il Cocquelines.³³ Riporta il testo dell'*Italia Sacra*, evidenziando di aver preso il testo dall'edizione del 1717 (Figura 8).

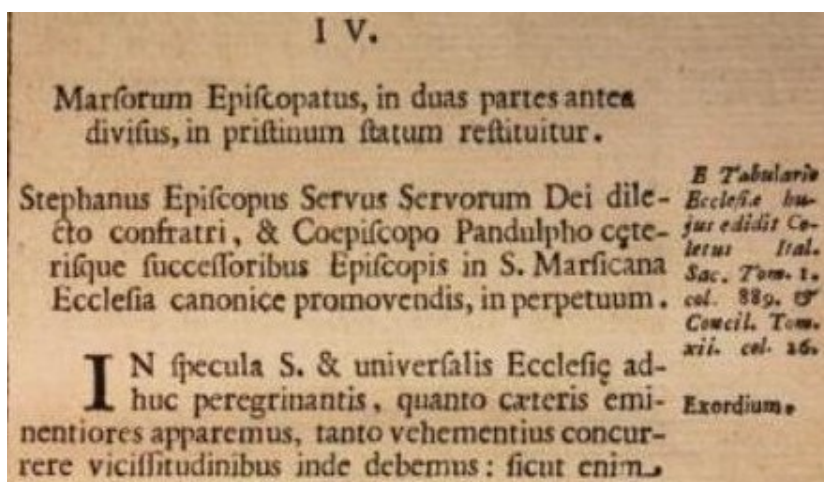


Figura 8 - Cocquelines

³³ Cocquelines Carlo, *Bullarum Privilegiorum ac Diplomatum Romanorum Pontificum*, volume I, Roma, 1739, pagine 397-398.

Mansi Gian Domenico, anno 1774

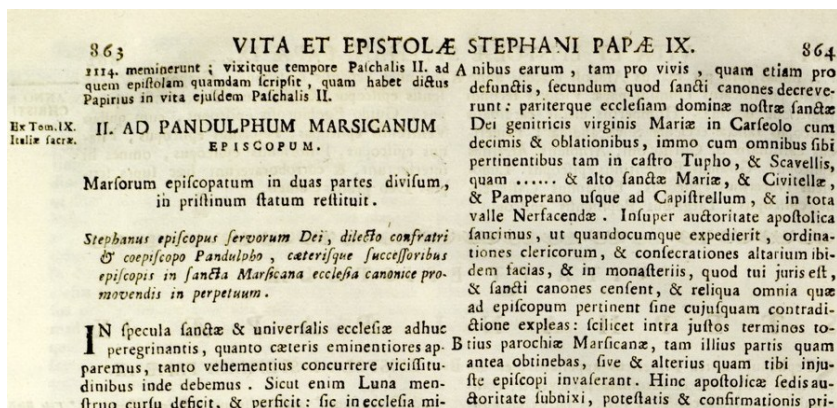


Figura 9 - Mansi Gian Domenico

Il testo del Mansi,³⁴ citato da vari autori,³⁵ è ripreso dal volume IX dell'*Italia Sacra*, come scritto a lato (si veda la Figura 9).

Antinori Anton Ludovico, anni fine Settecento

Riferimenti a Pandolfo, Attone e la Lettera decretale di papa Stefano IX si trovano negli *Annali* di Antinori Anton Ludovico.³⁶ Come scritto a lato del testo, in cui si parla di questi due personaggi, le informazioni sono prese dal *Catalogus* e dall'Ughelli.

³⁴ Gian Domenico Mansi (o Giovanni Domenico Mansi) fu un arcivescovo e storico lucchese del XVIII secolo, celebre per aver curato la più vasta raccolta di atti dei concili della Chiesa: *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*. È una raccolta in 31 volumi (poi continuata da altri fino a superare i 50), che raccoglie i verbali e i decreti di tutti i concili e sinodi della Chiesa cattolica dalle origini fino al XVIII secolo.

³⁵ Mansi Gian Domenico, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Venezia, 1774, volume XIX, colonne 863-864.

³⁶ Antinori Anton Ludovico, *Annali*, volume VI, pagine 127,140, 229.

Migne Jacques Paul, anno 1853

Un altro che cita la Lettera decretale di papa Stefano IX è il Migne³⁷ con la sua *Patrologia Latina*.³⁸ In Figura 10 è riportato un ritaglio.

875	STEPHANI X PAPÆ.	876
V		
<i>Stephanus X episcopus Marsorum, a Victore II in pristinam statum restituti, fines possessionesque, petente Pandulpho episcopo, confirmat.</i> (Anno. 1057) [UGHELLI, <i>Italia sacra</i> , I, 889.]		
STEPHANUS episcopus, servus servorum Dei, dilecto confratri et coepiscopo PANDULPHO, cæterisque successoribus episcopis in S. Marsicana Ecclesia canonice promovendis in perpetuum. In specula S. et universalis Ecclesiæ adhuc peregrinantis quanto cæteris eminentiores apparemus, tanto vehementius concurrere vicissitudinibus inde		A tui juris est, ut S. canones censeant, et reliqua omnia quæ ad episcopum pertinent sine cujusquam contradictione expleas, scilicet intra justos terminos totius parochiæ Marsicanæ, tam illius partis quam antea obtinebas, sive et alterius quam tibi injuste episcopi invaserant. Hinc apostolicæ sedis auctoritate subnixus, potestatis et confirmationis privilegium indissolubiliter statuentes, interdicimus, sub divini etiam contestatione iudicii, anathematis interpositione, ut nullus unquam successorum nostrorum pontificum, vel quilibet publicarum actionum administrator, seu alia quælibet vel quantumlibet magna parvæque persona, audeat vel præsumat contra hujus nostræ

Figura 10 – Migne Jacques Paul

Da notare che anche questo autore fa riferimento all'Ughelli (si veda Figura 10).

³⁷ Migne Jacques Paul, *Patrologiæ Cursus Completus. Series Latina*. Volume 143, Parigi, 1853, colonne 875-876.

³⁸ *Patrologia Latina* è un'enorme raccolta di scritti dei Padri della Chiesa e di altri scrittori ecclesiastici in lingua latina, realizzata tra il 1844 e il 1855 dal presbitero francese Jacques Paul Migne. Comprende complessivamente 221 volumi inclusi gli indici. Viene solitamente indicata come *Migne* o *PL*.

Bullarium Romanum, anno 1857

Nel *Bullarium* dei pontefici romani³⁹ si trova il testo della Lettera decretale di papa Stefano IX (Figura 11).

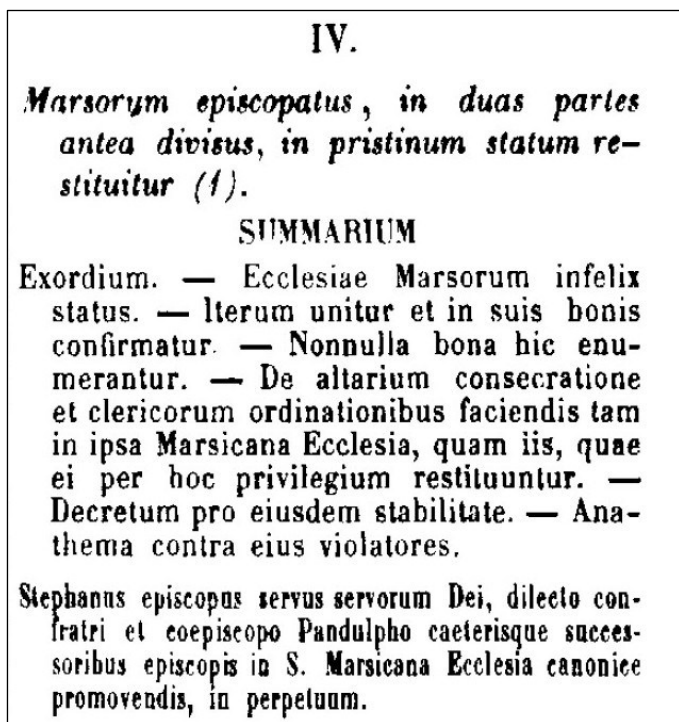


Figura 11 - Bullarium, intestazione

(1) Ex Tabulario Ecclesiae huius edidit Coletus
Ita. Sac. tom. I, col. 889, et Concil. tom. XII,
col. 26.

Figura 12 - Bullarium, riferimenti

Nella nota a piè di pagina (Figura 12) è riportata la fonte: *Dall'archivio della chiesa pubblicato dal Coletti, Italia Sacra...* Così anche questo testo proviene dall'*Italia Sacra*.

³⁹ *Bullarum Diplomatum et Privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum*, volume I, Torino, 1857, pagine 644-646.

Di Pietro Andrea, anno 1872

Lo storico Andrea Di Pietro, canonico della diocesi dei Marsi, il quale ha avuto accesso a documenti presenti nell'archivio diocesano alla fine dell'Ottocento, fornisce dei dettagli mediante la scheda relativa al vescovo Pandolfo.⁴⁰

Per ogni vescovo il Di Pietro utilizza un sommario numerato in cui elenca i temi trattati a seguire. Il sommario relativo al vescovo Pandolfo lascia alcune incertezze di interpretazione. Di seguito è riportata la prima parte di questo compendio, ovvero i primi tre capitoli di interesse.

1.° Divisione illegale, e riunione della Diocesi dei Marsi. 2.° È probabile che la Chiesa di S. Maria di Carsoli, ossia delle Celle, non fosse donata ai Benedettini. - 3.° Atti Autentici firmati da Attone.

Il Di Pietro al punto 1. illustra che il vescovo Pandolfo sarebbe stato eletto nel 1032-1033,⁴¹ ma non è sicuro di questa data, poiché calcolata in base alla morte del predecessore. Sotto il pontificato di papa Benedetto IX (al secolo Teofilatto figlio dei conti di Frascati) si divise la diocesi in due parti, assegnando il Carsolano e la Valle di Nerfa ad Attone ed il resto a Pandolfo. Attone avrebbe fissato *la sua residenza e la sua cattedra nella chiesa di S. Maria di Carsoli.*

Notare che il Di Pietro fissa *la sua residenza e la sua cattedra nella chiesa di S. Maria di Carsoli*, non in *Santa Maria in Cellis*.

Questa divisione illegale, fatta da papa Benedetto IX, *fu tollerata, non permessa, come dice il nominato Stefano IX° dai Pontefici successori. e specialmente da Leone IX°; ma poi da Vittore II° nel Concilio che tenne in Firenze nell' anno 1055 col consenso espresso di tutti i Padri, fra i quali sedevano i due interessati Pandolfo, ed Attone, non solo fu dichiarata nulla, e per conseguenza fu defi-*

⁴⁰ Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi...*, Avezzano, 1872, pagine 41-48.

⁴¹ Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi ...*, Avezzano, 1872, pagina 41.

nito essere Attone un Vescovo intruso; ma fu ben'anche deciso riportarsi alla primiera integrità il Vescovato Marsicano. Quindi con Decreto dello stesso Concilio il Vescovo Attone fu trasferito nella Chiesa di Chieti...⁴² Il 9 dicembre 1057 papa Stefano IX emise una Lettera decretale che riuniva le diocesi, Lettera decretale conservata nell'Archivio vescovile dei Marsi, ed è riportata tanto dal Febonio, che dal Bollario.⁴³

In questa parte il Di Pietro riprende i concetti espressi nel *Catalogus*. Del Bollario non mette il numero di volume e di pagina, questo lascia pensare che la copia non fosse presente nel Bollario o che questo non esistesse, visto che del Febonio cita la relativa collocazione.

Al punto 2 il Di Pietro riporta: *pare si possa giustamente conchiudere che Attone non potesse erigere la sua Cattedra Vescovile nella indicata Chiesa di S. Maria in Cellis di Carsoli donata anteriormente dai suoi predecessori. Se si riflette però che Stefano IX° nella sua Bolla di riunione restituì alla giurisdizione di Pandolfo la medesima Chiesa con tutte le altre che nomina usurpate dal Vescovo intruso (I); deve dirsi che o i prepotenti Conti dei Marsi in quella circostanza l'annullassero per stabilire il Vescovato novello, o deve dubitarsi della donazione medesima quest'ultima supposizione pare più fondata, mentre se la stessa Chiesa fosse stata dei Monaci, non l'avrebbe il Pontefice restituita a Pandolfo.*⁴⁴

Il Di Pietro esprime dei dubbi che la cattedrale utilizzata da Attone fosse quella di *Santa Maria in Cellis*: *se fosse stata dei benedettini non avrebbe potuto essere sede della diocesi; invece, se fosse stata la sede della diocesi, non avrebbe potuto essere dei benedettini.* Il Di Pietro si trova così in un dilemma.

Al punto 3. il Di Pietro scrive: *Il Vescovo Attone trovasi firmato non solo nella Bolla di Leone IX° fatta nel 1049 per la canonizzazione di S. Gerardo (Mabillon negli annali Benedettini tom. 4.0*

⁴² Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi...*, Avezzano, 1872, pagina 42.

⁴³ Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi...*, Avezzano, 1872, pagina 43.

⁴⁴ Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi...*, Avezzano, 1872, pagina 43-44.

pag. 730); ma ancora nel Concilio Romano riunito dal medesimo Pontefice Leone ai 29 Aprile dell'anno 1050 (Mansi nella pagina 1294), e nel Concilio di Firenze celebrato da Vittore II° nell'anno 1055 quando convinto dell'usurpazione rinunciò il posto che avea illegalmente occupato e fu traslocato in Chieti.

Da quanto scritto, il Di Pietro non aggiunge notizie inedite, riporta notizie scritte da autori precedenti.

Gams Pius Bonifacius, anno 1873

Lo storico e sacerdote benedettino tedesco Gams nella sua opera⁴⁵ riporta un elenco dei vescovi dei Marsi; in Figura 13 sono mostrati i primi vescovi elencati.

Marsi (Ep. Marsorum).		
<i>(Cathedral. S. Mariae Gratiarum in Piscina.)</i>		
	S. Marcus; S. Rufinus, <i>martyr.</i>	
	S. Cesidius	
551	Joannes; 853 Liuderisius,	861
962	Rottarius (<i>Raterius</i>), 964,	968
970	Albericus; Quinasius,	994
1020	Berardus	
1049	10. Actius (<i>Azzo</i>), <i>tr. Chietim</i>	1056
1057	el. Pandulfus, 1059	
1078	Luminosus; Andreas,	1096

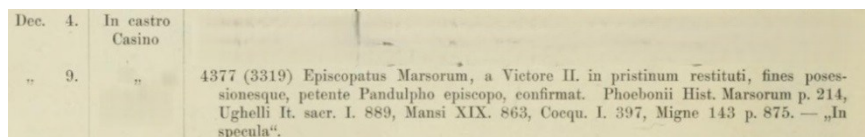
Figura 13 – Gams Pius

Nelle note finali di questo elenco il Gams scrive di aver preso le notizie dal Febonio, Corsignani ed Ughelli. Notare che nell'elenco prima viene Attone che governa dal 1049 al 1056 ed a seguire (1057) Pandolfo fino al 1059 in cui si ha l'ultima notizia. Notare che secondo il Febonio il vescovo precedente ad Attone doveva essere Quinisius, che Gams chiama *Quinasius*, che avrebbe governato con il vescovo Alberico. Se è vera quest'ultima circostanza, il Gams non mette vicini Attone e Pandolfo per indicare che avrebbero governato insieme la diocesi dei Marsi.

⁴⁵ Gams Pius Bonifacius OSB, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae ...* Ratisbona 1873, pagina 893.

Jaffé Philipp, anno 1885

Il *Regesta pontificum romanorum* di Jaffé Philipp⁴⁶ riporta il riferimento alla Lettera decretale (Figura 14); i testi di riferimento sono quelli già citati, ovvero nessun legame con l'originale.



Dec. 4.	In castro Casino	
.. 9.	..	4377 (3319) Episcopatus Marsorum, a Victore II. in pristinum restituti, fines possessionesque, petente Pandulpho episcopo, confirmat. Phoebonii Hist. Marsorum p. 214, Ughelli It. sacr. I. 889, Mansi XIX. 863, Coequ. I. 397, Migne 143 p. 875. — „In specula“.

Figura 14 – Jaffé Philipp

Zazza Antonio, anno 1888-1891

Lo Zazza, storico locale carsolano,⁴⁷ indica *Santa Maria in Cellis* come cattedrale della diocesi distaccata, ma non fornisce riferimenti a manoscritti come fonte bibliografica.

Kehr Paul Fridolin, anno 1909

Il Kehr, diplomaticista tedesco, ricercatore negli archivî italiani, riprendendo da precedenti autori evidenza - non aggiungendo documenti originali - la scissione della diocesi con la creazione della sede presso *Santa Maria in Cellis*.⁴⁸ Kehr non elenca i vescovi dei Marsi.

Monumenta Germaniae Historica, anno 2010

Nei *Monumenta Germaniae Historica* all'anno 1057 si trova un riferimento alla Lettera decretale di papa Stefano IX.⁴⁹

Titolo tradotto dal tedesco: *Notizie indirette - 1. Papa Stefano IX conferma i suoi diritti alla diocesi dei Marsi, ripristinata da papa Vittore II.*

⁴⁶ Jaffé Philipp, *Regesta pontificum romanorum: ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, Lipsia, 1885, volume I, pagina 553.

⁴⁷ Zazza Antonio, *Notizie di Carsoli*, manoscritto redatto sul finire dell'Ottocento, pagina 22.

⁴⁸ Kehr Paul Fridolin, *Italia pontificia, sive Repertorium privilegiorum...*, Berlino, 1909, volume IV, pagine 240-241.

⁴⁹ *Monumenta Germaniae Historica, Concilia*, volume VIII; *Concilia aevi saxonicis et salici - MXXIII - MLIX*, Hannover, 2010, pagine 339-340.

Questo il testo stampato *Quapropter unam Marsicanam ecclesiam intestino et diuturno malo et plusquam civili discordia secularium hominum miserabiliter discissam et in duos episcopatus contra sanctorum patrum canones a Theophilacto dicto papa divisam, et postea permissu magis quam consensu, necessitate quam utilitate a sanctissimo predecessore nostro Leone, sicut inventa fuit, et omis- sam, eandemque sub beatae memoriae decessore nostro Victore iudicio generalis concilii per divinam gratiam in gremio basilicae Constantinianae aggregati, quartodecimo Kalendas Maii, indictione X, divisionem illam unius dioceseos in duas partes evacua- tam et abdicatam atque in antiquam sui status unionem reforma- tam et in perpetuum ipsam, sicut iustum fuit, diocesim unam uni episcopo decretam; inde interventu totius sanctae sinodi episcopo Actone, qui tunc partem Marsicanae dioceseos iniuste occupabat, in Theatinam civitatem sublato per huius nostri privilegii decreta- lem paginam deinceps tibi, beatissime et confrater et coepiscope Pandulphe, et successoribus tuis in perpetuum concedimus et se- cundum quod tibi sinodaliter, sicut superius dictum fuit, iudicatum est firmum Marsicanum episcopatum cum omni sua integritate et pertinentia inter ea, que nominatim sunt ecclesie Sanctae Sabinae antique civitatis Marsorum ad episcopalem sedem largimur et de- cernimus (JL 4377 vom 9. Dezember 1057; MIGNE PL 143 sp. 875 B/C).*

Da come scritto a nota finale, la Lettera decretale citata nei *Monu- menta* è ripresa da altri autori (Jaffé, indicato con JL, e Migne) ci- tati nella presente pubblicazione. Il testo sembra sia stato copiato dal *Catalogus*.

Con quest'ultima segnalazione finiscono gli autori/opere conside- rate in questo capitolo

I Concili: anni 1046-1059

È stata condotta un'indagine sui Concili nel periodo 1046-1059 cercando i riferimenti a Pandolfo e Atto, Azzo, Azzone o Attone (in italiano e in latino), sia nell'indice per nomi, che nel testo.

Riferimenti ai Concili del periodo preso in considerazione si trovano nei *Monumenta Germaniae Historica* ne *I concili di Germania e d'Italia imperiale 1023-1059*.⁵⁰ A seguire l'elenco dei Concili e cosa è stato rinvenuto in merito.

- 1046 Sinodo di Pavia
- 1046 Concilio di Sutri
- 1046 Concilio di Roma
- 1047 Sinodo di Roma
- 1049 Sinodo di Roma
- 1049 Sinodo di Pavia
- 1049 Sinodo di Reims
- 1049 Concilio di Magonza
- 1050 Sinodo di Salerno e Siponto
- 1050 Concilio di Roma dal 29 aprile al 3 maggio 1050. Si trova questo riferimento:
Atto Marsicanus episcopus.⁵¹

Di Pandolfo non vi è la presenza. Notare che Atto è definito *vescovo Marsicano*, riferimenti ad un'altra diocesi (quella carsolana) non ci sono.

- 1050 Concilio di Vercelli
- 1051 Sinodo di Roma
- 1949-1951 Sinodo di Treviso
- 1053 Sinodo di Mantova
- 1053 Sinodo di Roma
- 1055 Concilio di Firenze
- 1057 Sinodo di Roma
- 1059 Concilio di Roma, fine aprile - inizio maggio 1059, elencati, uno di seguito all'altro, si trovano:⁵²
Pandolphus Marsiensis episcopus,
Atto episcopus Theatensis

⁵⁰ *Monumenta Germaniae Historica, Concilia*, volume VIII; *Concilia aevi saxonicum et salicum* - MXXIII – MLIX, Hannover, 2010.

⁵¹ *Monumenta Germaniae Historica, Concilia*, volume VIII; *Concilia aevi saxonicum et salicum* - MXXIII – MLIX, Hannover, 2010, pagina 289.

⁵² *Monumenta Germaniae Historica, Concilia*, volume VIII; *Concilia aevi saxonicum et salicum* - MXXIII – MLIX, pagina 390.

In due Concili si trova il riferimento ad Attone e Pandolfo.⁵³ Nel periodo preso in considerazione si rilevano solo due notizie della diocesi dei Marsi: quelli evidenziati nella tabella sopra descritta. In un concilio, quello del 1050, tenuto a Roma è presente Attone e registrato come vescovo dei Marsi ed assente è Pandolfo. Questo induce a rafforzare l'idea che Attone era il vescovo marsicano e che la diocesi carsolana non è mai esistita.

Per chiudere questo capitolo dei concili riportati nei *Monumenta Germaniae Historica*, relativamente al concilio di Roma dell'anno 1057, così è riportato (traduzione dal tedesco).⁵⁴

La data e il luogo del sinodo sono noti solo da un privilegio di Papa Stefano IX per il vescovo dei Marsi, Pandolfo, del 9 dicembre 1057 (JL 4377). Secondo questo documento, Papa Vittore II e il sinodo decisero il 18 aprile 1057, venerdì della terza settimana dopo Pasqua, nella chiesa di San Giovanni in Laterano, la riunificazione della diocesi dei Marsi, che era stata divisa in un momento non precisamente determinabile da Papa Benedetto IX. Inoltre, il sinodo dispose all'unanimità il trasferimento del vescovo Atto a Chieti, poiché, secondo la loro opinione, egli risiedeva ingiustamente nella parte della diocesi da lui controllata (vedi Testo 1).

Sebbene il sinodo sia definito nel documento di Stefano IX come concilium generale, non si sa se riunisse un gran numero di ecclesiastici provenienti da diverse province ecclesiastiche o se si trattasse di un'assemblea ecclesiale limitata alla provincia romana. Per nome è noto solo il vescovo Giovanni di Siena come partecipante al sinodo. Egli voleva sollevare la questione della sua disputa con il vescovo Arnaldo di Arezzo riguardo all'appartenenza di 18 parrocchie nella zona di confine tra le due diocesi, apparentemente senza successo, poiché la sua controparte non era presente, come si evince dalla decisione di Papa Niccolò II e del sinodo romano del 1059 in materia (vedi p. 401, 13).

⁵³ Andrebbero svolte delle ricerche puntuali per cercare i nomi di Pandolfo e Attone in alcuni concili, questo esula dalla presente ricerca.

⁵⁴ *Monumenta Germaniae Historica, Concilia*, volume VIII; *Concilia aevi saxonicum et salicum - MXXIII – MLIX*, Hannover, 2010, pagina 338.

Molto diverso è il resoconto del procedimento in un documento di Papa Vittore II del 23 luglio 1057 (JL 4370). Secondo questo, si trattava di una parrocchia sulla quale Giovanni di Siena e Arnaldo di Arezzo, entrambi presenti a Roma, erano entrati in violento contrasto. Il vescovo di Siena avrebbe ammesso che la parrocchia controversa si trovava in possesso della chiesa di Arezzo fin dai tempi di Papa Leone IV (847–855) e dell'imperatore Ludovico II (850–875). Tuttavia, questo rapporto non può essere utilizzato come prova per il sinodo, poiché il documento di Vittore II JL 4370 è un prodotto degli anni 1124/1125, quando il confronto tra Siena e Arezzo entrò in una fase decisiva e le due parti presentarono massicci falsi.

Singolare che un Concilio, quello del 1057, di cui si dovrebbe tenere traccia negli atti conservati in qualche luogo e nei riferimenti di altri sinodi, non si trovi descritto in un documento, copiato più volte da autori successivi, di cui non esiste l'originale e nei contenuti pervenuti a noi non si hanno elementi oggettivi!

Da notare che da un documento citato nel *Catalogus*, ovvero la lettera decretale di papa Stefano IX, sono state create molte citazioni di riferimento, tanto da renderlo attendibile. Verosimilmente potrebbe essere accaduto per il Concilio a Roma, quello del 9 dicembre 1057, nel quale si riunificavano due diocesi di cui non si ha alcuna notizia manoscritta ed attendibile.

Considerazioni

Relativamente alla scissione della diocesi dei Marsi in due parti si possono fare delle considerazioni.

Allo stato attuale della diocesi distaccata non esiste:

1. la Lettera decretale di papa Stefano IX;
2. la documentazione del Concilio di Roma, che si sarebbe tenuto nel 1057 (si veda quanto riportato nei *Monumenta Germaniae Historica*, nel testo trascritto a pagina 38 della presente pubblicazione);
3. il titolo;
4. la data in cui il fatto è avvenuto;
5. un documento di nomina a vescovo di Attone, mentre Pandolfo fu nominato o confermato con la Lettera decretale del 1057;
6. un documento che definisse l'estensione territoriale o i confini;
7. la sede;
8. un riferimento alla cattedra in pietra.

La Lettera decretale è l'unico testo su cui è stata costruita una storia, dove ogni autore a seguire l'ha menzionata, citando autori precedenti, a tal punto da essere considerata attendibile. Potrebbe essere un falso prodotto per attribuire dei territori in contestazione o non attribuibili alla diocesi dei Marsi.

Alla luce di quanto riportato è possibile dire che la diocesi carsolana, nata come scissione da quella dei Marsi, non è mai esistita, *Santa Maria in Cellis* non fu mai cattedrale. Attone e Pandolfo sono esistiti e furono vescovi dei Marsi. La presenza di Attone, in qualità di vescovo dei Marsi, al Concilio di Roma dell'anno 1050 e l'assenza di Pandolfo nell'elenco dei partecipanti lasciano pensare che Attone fu il vescovo dei Marsi e che poi sia succeduto Pandolfo nel 1056 con il trasferimento di Attone a Chieti. *Santa Maria in Cellis* fu un monastero benedettino sotto il controllo dell'abazia di Montecassino.

Appendici

Lettera decretale di papa Stefano IX: trascrizione

In questo capitolo è proposto il testo della Lettera decretale di papa Stefano IX trascritta nel *Catalogus*.⁵⁵



Stephanus Episcopus Servus Servorum Dei.

Dilecto confratri & Coepiscopo Pàdulpho, caeterisque; successoribus Episcopis in S. Marsicana Ecclesia Canonice promovèdis, in perpetuum.

In specula Sanctae, & Universalis Ecclesiae, adhuc peregrinantis, quantò caeteris eminentiores apparemus, tantò vehementius concurrere vicissitudinibus indè debemus; sicut enim luna menstruo cursu deficit, & perficit, sic in Ecclesia militanti, temporalibus subiecta, continuas altercationes, valdè defectus, & profectus incurrit, cujus defectui, vel diminutioni, sicut necessè este, ut compatiatur, sic procul dubio expedit, ut profectui, vel plenitudini congratuleremur; quapropter unam Marsicanam Ecclesiam intestino, & diuturno malo, & plusquam civili discordia secularium hominum miserabiliter discissam, & in duos Episcopatus contra Sanctorum Patrum Canones a Theophilato dicto Papa divisam, & postea permissu magis, quam consensu; necessitate, quam utilitate, à Sanctissimo Praedecessore nostro Leone, sicut inventa fuit, omissam, tandemq; sub beatae memoriae Praedecessore nostro Victore iudicio generalis Concilij per Divinam gratiam in gremio Basilicae Constantinianae aggregari, quatordecimo Kalendas Maii, Indictione Decima, divisionem illam unius Dioecesis, in duas partes evacuatam, & abdicatam, atque in antiquam sui status unionem, reformatam, & in perpetuum ipsam, sicut iustum fuit, Dioecesim unam uni Episcopo decretam, inde interventu totius Sanctae Synodi Episcopo attento,⁵⁶ qui tunc partem Marsicanae Dioecesis iniuste occupabat, in Theatinam Civitatem sublato; per hujus nostri privilegij decretalem paginam, deinceps tibi, beatissime, & confra-

⁵⁵ Febonio Muzio, *Catalogus Marsorum Episcoporum*, pagine 6-8.

⁵⁶ Nel testo dell'Ughelli del 1717 è riportato *Actone*.

ter, & Coepiscope Pandulphe, & successoribus tuis in perpetuum concedimus, & secundum quod tibi synodaliter, sicut superius dictum fuit, iudicatum est, firmum Marsicanum Episcopatum, cum omni sua integritate, & pertinentia, inter ea, quae nominatim Ecclesiae Sanctae Sabinae antiquae Civitatis Marsorum, ad Episcopalem fedem largimur, atque decernimus; nec non, & reliquas Ecclesias totius Marsicanae Dioecesis, cum pertinentijs, decimis, & oblationibus earum, tam pro vivis, quam etiam pro defunctis, secundum quod Sancti Canones decreverj,⁵⁷ pariterque Ecclesiam Dominae nostrae Sanctae Dei Genitricis, & perpetuae Virginis Mariae in Carseolo, cum decimis, & oblationibus, imò cum omnibus sibi adjacentibus Ecclesijs; & rebus justè sibi pertinentibus, tam in castro Tupho, et Scalellis,⁵⁸ quam⁵⁹ & alto Sancta Mariae, & Civitellae, & Pomperano, usque ad Capistrellum, & in tota valle Nerfacendae.

Insuper auctoritate Apostolica sancimus, ut quandocumque expedierit, Ordinationes Clericorum, & Consecrationes Altarium, ibidem facias, & in Monasterijs, quod tui Iuris est, ut Sancti Canones censuerut,⁶⁰ & reliqua omnia, quae ad Episcopum pertinent, sine cujusquam contradictione expleas; scilicet intra iustos terminos totius Parochiae Marsicanae, tam illius partis, quam ante obtinebas, sive & alterius quam tibi injuste Episcopi invaserunt.

Hinc Apostolicae Sedis auctoritate subnixus, potestatis, & confirmationis Privilegium indissolubiliter statuentes interdicimus, sub Divini etiam contestatione Iudicij, & Anathematis interpositione, ut nullus unquam successorum nostrorum Pontificum, vel quilibet publicarum actionum administrator, seu alia quaelibet, vel quantumlibet magna, parvaque persona audeat, vel praesumat contra hujus nostrae confirmationis privilegium agere, aut inde quidpiam alienare, auferre, aut minuere, sed potius firmum, ac stabile in perpetuum sit, sicut a nobis concessum, & confirmatum est; si quis

⁵⁷ Nel testo dell'Ughelli del 1717 è riportato *decreverunt*.

⁵⁸ Nel testo dell'Ughelli del 1717 è riportato *Scalellis*.

⁵⁹ Nel testo originale sono presenti vari punti, ad indicare la mancanza di qualche termine dal testo.

⁶⁰ Nel testo dell'Ughelli del 1717 è riportato *censent*.

autem, quod non optamus, temerario ausu nostrae Apostolicae Sedis statutum in quopiam alienare, vel infringere praesumpserit, & contradictor illius extiterit; auctoritatae Sanctae, & individuae Trinitatis, & Apostolorum Principis, vinculo Anathematis nuncupatus, à Regno Dei segregatus, & Diabolo, & Angelis eius, nisi fortè resipiscens,⁶¹ indissolubiliter aggregetur. Qui verò pro respectu observator, & defensor huius concessionis, & confirmationis extiterit, potestate Sanctae Dei Genetricis, & semper Virginis Mariae, & Beati Petri Apostolorum Principis, & precibus Beatae Sabinae Martyris, & omnium Sanctorum, & Coelestium multitudinis Angelorum, gloriam a iusto Iudice Domino nostro Iesu Christo, vitamq; aeternam percipere mereatur in saecula saeculoru Amen.

Scriptum per manus Notarij, & Scriniarij Sanctae Romanae Apostolicae Sedis in mense Decembri; Indictione undecima.



Datum in Castro Casino, quinto Idus Decembris, per manus Numerbti Sanctae Ecclesiae Sylvae Candidae Episcopi, & Bibliothecarij Sanctae Romanae, & Apostolicae Sedis, anno Primo Domini PapaeStephani Noni, Indictione undecima.

⁶¹ Nel testo dell'Ughelli del 1717 è riportato *resipiscat*.